

Mamma, mi racconti una storiella?

Stefanija Lukunic

**MAMMA,
MI RACCONTI UNA STORIELLA?**

Il raccolta

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Stefanija Lukunic
Tutti i diritti riservati

Presentazione

Quando un bambino dice:
“Mamma, papà, mi racconti una storiella, mi leggi una storiella,” con altre parole ci dice:
“Mamma, papà, insegnami, adesso, ho voglia di imparare, abbracciarmi e portami nel mondo dove si imparano le grandi cose...”

Il regno delle dita

C'era una volta, tanto tempo fa, un regno segreto. Tanto segreto che non si sa nemmeno dove fosse questo regno. Regnava pure così tanto tempo fa che nessuno può dire quando esattamente esistesse. Si chiamava “Il regno delle dita” e le dita erano uguali alle tue dita che hai. Per di più, si chiamavano con gli stessi nomi come le chiamiamo ancora oggi. Cosa successe a quel regno tanto bello e tanto segreto? Nel regno delle dita, purtroppo, spesso accadeva che le dita litigavano tra di loro. Ognuno si vantava di essere più importante degli altri.

Il POLLICE diceva sempre: «Io sono più importante di tutti voi. Io sono più forte di voi. Senza di me non potete afferrare niente, non potete scrivere. Io sono più grosso di voi e quindi sono il più

importante. Vedete, sono anche cresciuto distante da voi. Ditemi, come fareste il pugno senza di me?

Avete visto? Sono più importante di voi.»

L'INDICE gli rispondeva sempre che non era vero quello che diceva e che era lui il più importante di tutti.

«Pensa un po', chi serve per indicare la strada, l'oggetto, la persona, o addirittura ad azzittire senza parlare? Hai visto, si può dire che sono la seconda voce di una persona. Quindi, io sono il più importante di tutti.»

IL MEDIO si faceva sentire dicendo: «Per favore, voi due, ancora non vi siete accorti che sono cresciuto in mezzo a voi, due da una parte e due dall'altra parte. Lo vedete che sono più alto di voi tutti, perciò, sono anche il più importante.»

L'ANULARE rispondeva: «E io, che indosso gli anelli più belli che esistono?... Io che sono circondato dai metalli più pregiati e con le pietre più preziose del mondo incastonate in essi. Ma secon-

do voi, perché se non per la mia importanza? Semplice, no? E come vedete sono io il più importante tra tutti voi.»

IL MIGNOLO rispondeva: «Io sono più simpatico, più dolce, più bello e sono più importante.»

E poi riprendevano sempre di nuovo.
Al che un giorno...

IL PALMO della mano, stufo dei continui litigi, disse veramente arrabbiato:

«Silenzio! Non posso credere a tutto quello che mi tocca sentire e sopportare. Ditemi cosa sarebbe di ognuno di voi se io non avessi tanta pazienza da sopportare le vostre stupide litigate. Cosa sarebbe di voi, se io non vi tenessi tutti quanti insieme? Che ne dite, sembrereste delle lumache, o, forse vi piace di più a pensare come vagare per il mondo da soli? Ditemi, ognuno di voi cosa farebbe da solo, senza gli altri, ditemi!

Le dita non risposero nulla. Rimasero in silenzio, stupiti dalla rabbia del palmo della mano e

anche un po' intimiditi dal loro comportamento. Dopo un po', il palmo della mano disse con voce ferma, che faceva ben capire che non si accettavano discussioni: «Sentitemi bene, visto che vi state annoiando, da ora in poi non parlerete mai più e ognuno di voi, in silenzio, farà il proprio dovere.»

Così, il regno delle dita cadde nel silenzio assoluto, e col passare del tempo di quel regno restarono soltanto la perfetta somiglianza i nomi delle tue dita, che hai appena imparato.

La coccinella

O, di quella piccola coccinella che svolazzava di qua e di là finché non ne poteva più.

In quel giorno d'estate c'era un caldo torrido e tutti gli abitanti del bosco e del prato si erano rifugiati nell'ombra. La piccola coccinella, presa dalla curiosità, continuava a volare di qua e di là alla ricerca delle novità che fanno parte del suo habitat. Volando ha visto un fiore molto grande, e poi un altro, e poi un altro...insomma, c'erano tantissimi. Stanca di sorvolare quei grandissimi fiori, si posò su uno di loro.

«Ciao, grande fiore, io sono Coccinella, posso riposarmi qui?»

«Ciao, Coccinella. Accomodati pure.»

«Grazie, grande fiore. Sono stanchissima. Ho